



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XIII, Num. 4 – Aprile 2016

Editoriale

La Pasqua, quest'anno particolarmente bassa, dalle nostre parti è appena trascorsa nella serenità e nel pacato rispetto delle nostre tradizioni secolari. Un soffio di calore primaverile ha già pervaso l'atmosfera, si sono accolte le prime rondini la cui ricomparsa rappresenta, da sempre, il migliore auspicio per una nuova stagione ricca di aspettative e di rinnovata speranza. Il ritorno dell'ora legala ci regala giornate più lunghe tanto da invitarci a vivere più che mai all'aperto. Tutto questo ci predispone al sorriso e ci invita a una vita sociale più intensa. L'aria profuma per le nuove fioriture, i prati d'intorno al paese sono uno spettacolo della Natura che disegna di bianche e di gialle pratoline il verde intenso dell'erba esuberante. La nostra montagna, che molti di noi non conoscono, rinnova i suoi doni floreali, per alcuni aspetti unici ed esclusivi nelle loro specie come le pensées dai petali gialli o viola quali si possono osservare sui crinali di Grotta alle Pecore o del Mal Passo, come l'issopo e la lavanda marina che in grande quantità ricoprono come estesi e profumati cuscini le asperità del nostro territorio dal mare fino su in alto, come le orchidee e i giacinti selvatici, dai colori più disparati, che spuntano timidi e parsimoniosi un po' qua e un po' là, silenziosi e privi di profumo. Il tasso delle Calanche incupisce il suo verde perenne e vigila sui bocci dei narcisi che sbocceranno tra la fine di Aprile e i primi di Maggio fra i lastroni di granito, usurati dal tempo, che ricoprono il pendio della montagna che scivola verso il Marcianese. La Natura ci regala questa meraviglia che solo raramente riusciamo ad apprezzare. Ma mentre noi possiamo godere di tale e tanta meraviglia come non possiamo rammaricarci e soffrire per tutta la cattiveria e la malvagità che, a pochi passi da noi, ha stravolto e sta stravolgendo la vita e la tranquillità di tante famiglie colpite dall'odio cieco dell'intolleranza, del fanatismo, ahinoi! religioso, di tante giovani menti malate e accecate dall'odio usurpando il nome di Dio che, al contrario, può solo amare le proprie creature? Mentre noi celebravamo in serenità e gioia la Pasqua in Pakistan un'intera comunità cattolica veniva distrutta dalla perversa e diabolica cattiveria di anticristiani verso i quali, incoscientemente in alte sfere, ci si ostina a invocare misericordia e comprensione. Le vite distrutte in Belgio, il dolore di quelle famiglie colpite vigliaccamente chiedono vendetta al cospetto di Dio e se ci attarderemo ancora a prendere i giusti provvedimenti saremo da Lui considerati colpevoli della più disprezzabile ignavia e dovremo considerarci complici e coassassini di questi profeti e annunciatori di odio. La prima Misericordia è verso il nostro prossimo più prossimo, quindi verso noi stessi e la nostra civiltà che abbiamo il dovere di difendere contro nemici, subdoli e vigliacchi.

MAZDA

di Mazzei Mouth Dario
Ferramenta – hobbistica – agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero

dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499
tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocorridon@tin.it
fcorridoni@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba



Un soffio di spiritualità spontanea e genuina, nella cornice di una tradizione secolare, è spirato nei cieli di San Piero a rendere la Settimana Santa da poco trascorsa particolarmente viva e vissuta dal nostro Paese. È iniziata il Venerdì d'Olivio con la processione serale dell'Addolorata quando le giovani donne della confraternita femminile hanno portato per le vie del Paese la statua della Madonna accompagnate dalle note dello Stabat Mater cantato con il solito struggente trasporto dal coro della nostra Chiesa. Vi è stata una vigorosa partecipazione popolare, quale da tempo non si vedeva, con un popolo composto che ha seguito la croce trasportata dall'accólito Ferdinando mentre il parroco don Mauro e don Girmachew scandivano le preghiere di rito. La Domenica delle Palme successiva ha registrato un'importante partecipazione di popolo nella cerimonia di benedizione dei ramoscelli d'olivo che ha preso inizio nella chiesa di san Niccolò dove poi, in processione, ci si è recati nella centrale chiesa parrocchiale dove don Mauro ha celebrato la Messa tra l'allegro svolazzare degli olivi benedetti tra i quali spiccavano quelli guarniti e colorati dei bambini. Poi, nella sommessima meditazione della Settimana Santa che quest'anno è coincisa con l'inizio della Primavera, San Piero ha atteso il Venerdì Santo con la consueta compostezza e con una certa trepidazione e fermento quale si addice alle grandi vigilie. Da noi, come sappiamo, la giornata della Passione di Cristo inizia con la processione penitenziale organizzata dalla Confraternita che alle sei del mattino parte dal Sepolcro di San Piero per andare a visitare quello di Sant'Ilario al canto del Miserere fino a incontrarsi con la processione di Sant'Ilario che procede in senso inverso. Tutto si svolge in uno scenario particolare al sorgere dell'alba con il sole che nasce dal mare a rischiarare il golfo di Campo; il che accresce quel senso di appassionato dolore nostalgico che ci porta a considerare quali e quanto gravi siano state e siano le colpe degli uomini che hanno osato, e tutt'ora osano, sfidare la bontà e la misericordia di Dio che tanto di bello e di buono ci ha donato e, nonostante tutto, e seppure tra mille ammonimenti, continua a elargirci. È sempre un'emozione particolare veder snodarsi quella fila composta di camici bianchi e neri di ragazzi e uomini adulti che portano i lampioni e le croci ormai centenarie (il Calvario e la Croce

illuminata) che artigiani appassionati d'altri tempi avevano costruito con la passione di una fede antica. Il culmine di una tale fede si esprime nella notte del Venerdì Santo con la processione per le strade del Paese in un buio illuminato dal primo plenilunio di primavera e dalle luci delle finestre illuminate dalla pietà dei fedeli. Il Miserere, Il Piangi, il Vexilla Regis, Le Piaghe sono i canti che sentiamo una sola volta l'anno ma che riempiono il nostro sentimento di tutti i giorni. Un tempo le donne del Paese seguivano la statua della Madonna tutte vestite di nero, velate, con una candela accesa in mano, precedute dalla statua del Cristo morto trasportata a spalla dagli uomini. Cose d'altri tempi ma che sarebbe bellissimo rivedere un giorno! Le parole di don Mauro nell'omelia finale sono state particolarmente belle e siamo certi che avranno toccato il profondo del cuore dei fedeli. La Domenica di Pasqua è stata un tripudio, il tripudio della Resurrezione. Una Chiesa gremita di gente ha partecipato alla Messa celebrata alle ore 11 (finalmente) da don Mauro, Messa Solenne del Perosi cantata dal nostro coro per il quale non bastano più gli elogi per l'appassionata bravura che profondono in ogni loro performance. In un momento tanto tragico della nostra storia come quello attuale San Piero risponde con la sua fede tradizionale, con l'amore per la sua Tradizione cattolica, silenziosamente respingendo la paura e la bestiale ferocia dei nemici della Chiesa, l'ignavia di sedicenti laicisti che vorrebbero distruggere le tradizioni e la cultura millenaria del nostro popolo. San Piero si inserisce così fra tutte quelle, anche più note, forme espressive della tradizione popolare toscana più note e più enfatizzate della nostra dai mezzi di divulgazione di massa quali quelle di Greve in Chianti, Foiano della Chiana, Grassina e Castiglion Fiorentino. Ci auguriamo che rimanga un segno indelebile di tale fede, che la partecipazione dei fedeli e del coro duri tutto l'anno, che i bambini, dietro l'esempio continuo dei propri genitori, scoprano la vera essenza della nostra religione cattolica che vede nella Croce di Cristo il segno della vera Libertà e del riscatto dalla malvagità dei bui tempi in corso.

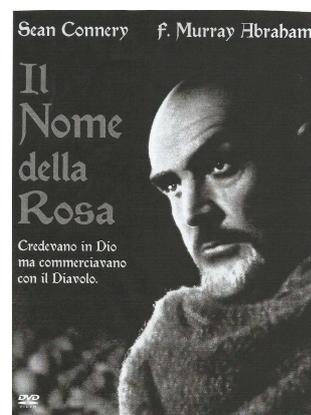


“IL NOME DELLA ROSA” (ROMANZO E FILM) (prof. Aldo Simone)

Un'atmosfera cupa e misteriosa circonda l'abbazia alla quale sono diretti frate Guglielmo da Baskerville, una specie di Sherlock Holmes medievale, e il giovane Adso da Melk, una specie di dottor Watson in erba. A fare cosa? Partecipare a un delicato convegno tra i francescani e i delegati della curia papale, insediata nel 1327, anno in cui si svolge la vicenda, ad Avignone, per discutere sulla povertà di Gesù Cristo. Una discussione molto importante, dal momento che l'accusa più ricorrente alla Chiesa è sempre stata quella di essersi esageratamente arricchita; lo stesso Dante aveva inveito contro di essa con il famoso verso “Fatto v'avete Dio d'oro e d'argento” (*Inferno*, C. XIX, v. 112). Poi c'è di mezzo la politica: da una parte la Chiesa avignonese succuba del re di Francia, quasi in cattività, dall'altra l'imperatore Ludovico IV il Bavaro, deciso a tutto pur di affermare il suo potere, in Italia soprattutto, e a dispetto del papa Giovanni XXII da lui deposto. Inoltre, bisogna tener conto della minacciosa presenza, tra gli strati più bassi della popolazione, degli eretici, in particolare dei cosiddetti “dolciniani”, cioè i seguaci di un certo Fra' Dolcino. Un personaggio storico nato a Prato in Valselsia nel 1260 e morto sul rogo a Vercelli nel 1307, per via della sua predicazione a favore della povertà evangelica, spesso fomite di rivolte e gravi atti di violenza. Questi personaggi storici possono essere interpretati come un'allegoria delle vicende contemporanee o di poco precedenti all'uscita, nel 1980, del libro di Umberto Eco e, nel 1986, del film di J. Annaud. Infatti, a quell'epoca erano presenti in Italia tre schieramenti principali: uno conservatore orbitante intorno alla DC, corrispondente nel film alla Chiesa in quanto istituzione saldamente al potere, uno riformatore orbitante intorno al PCI e sostenuto dalla stessa sinistra democristiana, che potremmo far corrispondere rispettivamente all'imperatore Ludovico e ai francescani, e uno rivoluzionario destinato a passare alla clandestinità, a cui corrispondono i “dolciniani”. E' proprio in virtù di tutte queste implicazioni storico-politiche che il film merita di essere visto e rivisto, anche perché c'è un non trascurabile risvolto filosofico: il movente principale di tutta la narrazione, letteraria prima e cinematografica poi, è un libro di Aristotele, volutamente nascosto dal cattivo di turno, un certo

padre Jorge da Burgos che, essendo cieco e morbosamente legato alla biblioteca in cui tiene nascosto il suddetto libro, fa venire in mente il famoso scrittore argentino Jorge Luis Borges, autore, fra l'altro, di un'opera allegorica intitolata, appunto, *La biblioteca di Babele*. In realtà, ciò che

guida padre Jorge nelle sue scelte non è la semplice passione per i libri, ma qualcosa di molto più torbido e pericoloso: la paura della conoscenza, quella stessa conoscenza, o meglio “canoscenza”, che spinge l'Ulisse dantesco ad avventurarsi oltre le colonne d'Ercole e ad andare incontro a un fatale destino. Gli è che non si tratta di un libro qualunque, ma di quel secondo libro della *Poetica* che Aristotele aveva dedicato alla commedia e quindi al riso, legittimando con la sua indiscussa autorità un comportamento giudicato assolutamente deplorabile in un'età sacrale come quella medievale. Non a caso l'anziano monaco esordisce pronunciando, con una voce solenne e severa, la seguente frase: “Verba vana aut risui apta non loqui” (= non è lecito pronunciare parole vane o atte al riso). Quindi la sua condanna della comicità è senz'appello e lo porta a sostenere che il secondo libro della *Poetica* di Aristotele non si riesce a trovare semplicemente perché non è mai esistito. Questo pregiudizio lo spinge a punire con la morte tutti quelli che osano infrangerlo. Infatti, la lettura è causa della morte dei lettori incauti che inumidiscono con la lingua il dito indice impiegato per sfogliare le pagine dai bordi avvelenati. A rendere il quadro ancora più inquietante ci si mette di mezzo il sesso, non solo quello secondo natura che seduce il giovane Adso, ma anche quello contro natura che turba l'esistenza del giovane monaco Adelmo, esperto incisore, a cui il vicebibliotecario Berengario consente la lettura del libro, in cambio di peccaminosi favori. Inoltre, Adelmo, prima di suicidarsi, consegna al suo amico Venanzio, esperto conoscitore della lingua greca, una pergamena con la combinazione segreta che consente di prelevare il libro dal suo nascondiglio, posto all'interno della ben



turrita biblioteca. Poco dopo il corpo esanime di Venanzio viene trovato riverso a testa giù in un otre pieno di sangue suino, per depistare le indagini avviate dall'astuto fra Guglielmo che, anche grazie alla preziosa collaborazione dello speciale Severino, intuisce la stranezza di quelle morti, a cui se ne aggiungono via via delle altre: quella di Berengario che tenta di salvarsi con un bagno a base di erbe officinali, quella dello speciale che trova il libro nel suo laboratorio, cioè là dove lo aveva riposto Berengario prima di immergersi nella vasca da bagno, e che viene percosso violentemente alla testa da Malachia, vittima infine anche lui della tentazione di sfogliare il libro "maledetto", tentazione a cui evidentemente non sa resistere. Il problema della tentazione è una delle chiavi di lettura sia del romanzo sia del film, perché opporre alla tentazione una ferma volontà è sempre stato molto difficile anche per le anime più pie, pur essendo ciò, nella visione religiosa della vita, indispensabile ai fini della salvezza dell'anima. "Ma per fortuna che c'è Riccardo", cantava una volta il buon Giorgio Gaber, cioè il sacramento della penitenza, grazie al quale anche i più gravi cedimenti alle tentazioni della carne trovano infine un salutare rimedio: ecco perché il Cattolicesimo continua a esercitare sull'umanità ancora oggi un grande fascino e Roma, in quanto capitale della Cattolicità, continua ad attrarre milioni di pellegrini assetati di...misericordia! Dopo la morte di Malachia, gli eventi precipitano: da un lato, la macchina infernale della Santa Inquisizione s'incepta, perché la tesi dell'inquisitore capo, Bernardo Gui, secondo cui la responsabilità dei delitti ricade sugli eretici nascosti nell'abbazia, in combutta col diavolo e con una strega che altro non è se non una povera ragazza vittima della miseria più nera, viene smentita clamorosamente dai fatti; dall'altro, il vecchio Jorge, sentendosi braccato dai due bravi investigatori che sono tornati all'interno della biblioteca per mettere in salvo i tesori culturali ivi custoditi, compreso il secondo libro della *Poetica* di Aristotele, si toglie la vita ingurgitando le pagine avvelenate della suddetta opera e provocando un incendio gigantesco, dal quale i nostri eroi escono vivi per miracolo. Non a caso il senso del miracoloso aleggia ovunque nell'ambiente in cui la vicenda è integralmente calata. La tentazione, la penitenza, il miracolo sono, insomma, gli ingredienti indispensabili di quell'universo spirituale in cui da sempre si immergono le cose umane viste sub specie

aeternitatis, cioè considerate alla luce di una Fede trascendente che non si arrende al male e continua a sperare in Dio, nella Madonna e nei Santi. Questo film, quindi, in ultima analisi può "indurre in tentazione" solo chi al fascino di queste cose è già morto e sepolto, come lo stesso autore del romanzo, Umberto Eco, che su *YouTube* così si esprime: "Io odio questo libro e spero che anche voi lo odiate" (da Wikipedia). Per noi, invece, rimane un capolavoro, proprio perché va molto al di là delle intenzioni, chiaramente denigratorie, del suo autore, confortati da quello che pensa il nostro più grande medievista: "Un Medioevo dogmatico, caratterizzato dal tenebroso potere dell'Inquisizione? Per niente...Un Medioevo chiuso, attraversato da guerre di religione? Se vi è stato un tempo in cui merci e beni culturali potevano circolare liberamente nell'area mediterranea, fu il periodo fra il XII ed il XIII secolo. Si potrebbe quasi (in modo un po' provocatorio, certo) capovolgere il giudizio corrente su quell'epoca e parlare del Medioevo come di un tempo di pace, di libertà e di benessere. E' vero, anche questo medioevo aureo non è mai esistito. Proprio come il 'buio Medioevo' " (F. CARDINI, *Un saggio sul mito del "Medioevo buio"*, in *Processi alla Chiesa. Mistificazione e apologia*, Piemme, Casale Monferrato 1994, p.221). Infine, il titolo: ne parla lo stesso Eco nelle sue *Postille a "Il nome della rosa"*, guardandosi bene dal dare una spiegazione esaustiva che priverebbe il titolo della sua allusività. Certamente l'esametro, con il quale si conclude il romanzo che in questo caso si differenzia nettamente dal film, ha un peso determinante nella questione. Si tratta di una citazione dal *De contemptu mundi* di Bernardo Morliacense, un benedettino del XII secolo, che sottolinea il carattere convenzionale del linguaggio: "Stat rosa pristina nomine, nomina nuda tenemus" (=la rosa primigenia esiste come nome, noi possediamo nudi nomi). Ebbene, qui ancora una volta entra in gioco la filosofia, perché questo motto allude alla dottrina nominalista di Guglielmo di Ockham (1290-1349), secondo la quale ai concetti corrispondono non cose ma soltanto nomi, in contrapposizione alla dottrina realista di S.Tommaso d'Aquino (1225-1274), secondo la quale alle parole corrispondono delle essenze governate da una logica ferrea. Una disputa che sa di antico, ma che, mutatis mutandis, continua ancora oggi.

Da dove deriva il nome Pinocchio?

Il nome del burattino toscano per eccellenza proviene dalle Marche, in particolare da Ancona, capitale di quella regione. Collodi, infatti, il geniale scrittore e inventore del notissimo burattino e della sua novella, aveva esercitato per alcuni anni la professione di maestro elementare in Ancona e, nel tempo libero, amava spesso recarsi a passeggiare su di un colle situato sopra la città da dove poteva godere di un panorama fantastico, non essendovi allora l'“inquinamento” edilizio dei giorni nostri. Sorgeva lì solo un rione abitato da povera gente, contadini, e piccoli artigiani; era una zona tanto modesta e situata proprio sopra la città di Ancona, era proprio come se questo rione la città ce lo avesse avuto in testa, per cui dalla popolazione veniva chiamato, in tono un po' dispregiativo “el pidocchio”. Quando Collodi dovette dare un nome al suo burattino, cercando nel suo vissuto un ricordo che gli suggerisse un nome che richiamasse il più possibile la definizione di una

cosa estremamente semplice e popolare, dalla sua memoria emerse il ricordo di quelle sue passeggiate nel povero quartiere anconetano, modesto e popolare: “il pidocchio”. Egli, dunque, non potendo usare la parola così com'era, per ovvi motivi, tolse la D sostituendola con una N conferendo così al suo immortale burattino il nome Pinocchio. Chi oggi volesse visitare quel quartiere potrebbe godere del saluto di Pinocchio che, dal suo monumento fa uno sberleffo con le mani aperte davanti al naso. Era di costume di quei posti che le madri a passeggio con i propri figli in quella zona invitassero quest'ultimi a ricambiare il saluto del burattino facendo lo stesso suo gesto. È giusto ricordare che il monumento a Pinocchio di Ancona è il primo eretto in Italia al burattino e al suo creatore, il maestro Collodi.

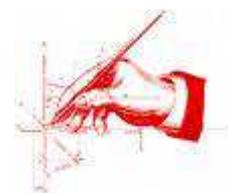


Lettere al Direttore

Ciao, Patrizio!!! Come stai? stó guardando Il Sampierese, e non trovo quello di marzo... peccato.... Ora ti faccio notizie fresche, fresche. Il 31 riceveró il Premio Foro Femenino Latinoamericano come donna poeta. Come sempre ti dico, voglio far sentire orgogliosi tutti i Sampieresi, di sicuro sarai gradito di pubblicare la notizia sul giornale. Poi ti faró avere anche delle foto e chissá un video. Un forte abbraccio per te e tutti i miei parenti che ancora non sanno nulla. Incontro "La poesia delle donne" Il riconoscimento della sua opera poetica. Un piacere e un onore per contattare l'utente. Al fine di fornire il riconoscimento dei diplomi della sua opera poetica trasmettiamo le nostre congratulazioni e l'invito. In particolare l'Incontro "La poesia delle donne" che si terrà il Giovedì 31 marzo 18:30 Hs., Nell'Istituto Mobilitare dei Fondi Cooperativi (IMFC), che si trova sulla strada Hipolito Irigoyen 1549, 2 ° piano, Mar del Plata. Il nostro incontro, organizzato dal Forum Latinoamericano delle donne (Argentina-Guatemala-Ecuador-Messico) e la rete culturale delle donne Alfonsina Storni (Presidente: Stella Maris Orosco Vicepresidente Marta Vega), sarà forte e passionale come lo spirito di lotta della nostra indimenticabile Alfonsina Storni. La fusione di nuove voci, voci pieni e saggi per arricchire la nostra poesia che adornano il dono della parola. Pertanto, ogni poeta che riceve distinzione, avranno la possibilità di leggere quattro o cinque righe di una poesia scritta su argomenti relativi alle donne. Nel quadro dell'incontro "La poesia delle donne" daremo riconoscimento ai eccezionali poetesse locali e stranieri, avendo l'onore d'includere a voi, tra cui dare visibilità alla vera voce poetica delle donne. *Anna Maria Martorella*



Riceviamo dal Mar de La Plata (Argentina) la corrispondenza di Anna Martorella, nostra carissima paesana d'oltre mare ma che è sempre vicinissima a noi albergando nei nostri cuori, e la trasmettiamo nel testo integrale. Cara Anna, abbiamo provveduto grazie alla tua nota a inserire subito Il Sampierese di Marzo in rete. Siamo sempre felicissimi di sentirti e molto orgogliosi dei tuoi successi che consideriamo un po' anche nostri. Saremo contenti di ricevere i tuoi versi per poterli divulgare a tutti i nostri Lettori. Un abbraccio cordiale, Patrizio



PER I VECCHI (di Luigi Martorella)

Si sono sempre sostenuti e raccomandati la bontà, l'affetto e l'amore per i nostri vecchi, e a seguito degli ultimi eventi esecrabili verificatisi in alcuni istituti per anziani dove gli addetti alla loro assistenza li hanno barbaramente maltrattati; e non sono applicabili alibi poiché si è evidenziato in filmati come quei poveretti venissero malmenati, il che ha fatto gelare i nostri cuori. È stato amaro poi il notiziario nazionale TV che nei primi giorni di Marzo ci ha riferito di un figlio che ha abbandonato il proprio padre anziano in una piazzetta dell'autostrada, lasciandolo lì come della spazzatura. Nella nostra società, ancora a economia prevalentemente agricola, all'interno della famiglia e della società, all'anziano veniva riconosciuto un ruolo di prestigio, vigeva una certa gerarchia patriarcale. Anche nella nostra realtà sampierese vigeva lo stesso sistema e molti della mia età dovrebbero ricordarlo. Purtroppo oggi prevale, invece, sempre più la mentalità secondo cui l'anziano, soprattutto se malato o comunque non autosufficiente, sia unicamente di peso. Di conseguenza la persona, proprio quando si trova in una fase critica della vita si sente sempre più priva di quel sostegno che potrebbe rendere più sereno l'inevitabile declino fisico e mentale. Il Vangelo della vita prende una forte e decisa posizione a favore degli anziani affermando che la loro presenza in famiglia è di fondamentale importanza nella

creazione di un clima di reciproco scambio di esperienze che riesca a rendere più semplice e ricca la comunicazione fra le varie età. Noi figli non possiamo e non dobbiamo dimenticare di ricambiare ai genitori anziani quell'accoglienza e quel sostegno che essi hanno avuto nei nostri confronti quando ci siamo affacciati alla vita. Nel contesto della vecchiaia si affaccia sempre più spesso la tentazione dell'eutanasia, cioè il desiderio d'impadronirsi della morte procurandola in anticipo e dolcemente, arrogandosi il diritto (che spetta solo e unicamente a Dio) di porre fine ai propri e agli altrui problemi. È un sistema allarmante che si insinua sempre più subdolamente nella nostra cultura moderna accecata dal culto edonista del benessere fine a sé stesso. Desiderare l'eutanasia è un crimine, equivale al suicidio e all'omicidio per chi la pratica. La vita è un dono, è un bene sacro, inalienabile e invidiabile anche sotto qualsiasi forma di sofferenza, quandanche, in alcuni casi vedendo un familiare soffrire ci viene da sussurrare: "Signore, aprigli le braccia", ma in questo caso non si tratta di eutanasia bensì di pietà nel vedere il proprio caro soffrire. *Il Siracide scriveva in merito: " Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia anche se perdesse il senno; compatiscilo e non disprezzarlo perché la pietà verso il padre non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati. E chi disgusta sua madre sarà maledetto dal Signore".*

Cucina elbana (Luigi Martorella) ***

Il pane ha raggiunto ormai prezzi quasi proibitivi; una volta alimento di prima necessità, lo acquistiamo oggi perfino a € 4 al Kilo (cioè quasi 8 mila delle vecchie lire). Per questo quello che avanza in casa non lo gettate via; utilizzatelo per questa ricetta molto, molto semplice, veloce da preparare, e molto buona:

Ingredienti: Se fate del brodo di carne (oppure anche con il dado purché di buona qualità) non esitate a prepararne un buon litro abbondante in più. Procurate olio di buona qualità, parmigiano grattugiato e burro.

Procedimento: Spezzettate il pane in una pentola e versatevi dentro il brodo. Ponete tutto al fuoco a fiamma molto bassa e fate cuocere per circa una mezz'ora mescolando il tutto con un cucchiaino di legno. Negli ultimi 10 minuti di cottura aggiungete del burro nella dose secondo il vostro gusto e due cucchiaini di olio. Terminata la cottura aggiungete del buon formaggio parmigiano grattugiato, abbondante, mi raccomando, e servite.



Associazione



S.S. Annunziata e S.S. Addolorata 6

S. Piero in Campo





CRONACA, COSTUME E SOCIETÀ



Il 3 Febbraio scorso è mancata all'affetto dei suoi cari Leontina Spinetti di anni 85. Al marito Giuseppe Batignani, alle figlie Lianora e Maria Antonia, al genero Bruno, ai nipoti Stefania, Lorenzo, Paolo e Romina le nostre più sentite condoglianze.

Novella

Il Rally di Lumaca Lilla e Tartaruga Tara

Personaggi: due amiche appassionate di auto da corsa.

Tartaruga Tara e Lumaca Lilla si divertivano sempre, ogni volta che vedevano passare un'automobile, a starle dietro. Si allenavano tutti i giorni e dalla collina si recavano al piano sempre più veloci. La tartaruga avanti, la lumaca in arranco per raggiungere l'amica. Rischiavano molto, dovevano correre ai margini della strada per non farsi schiacciare. "Tara, si può sapere dove corri? Abbiamo tutto il giorno per arrivare al piano". "Certo un giorno per arrivare, ma due per tornare indietro!" Tutti vanno più veloci in discesa ma al ritorno dobbiamo fare tutta la strada in salita" "Finiremo tutte le nostre forze prima della gara!" "Senti, oltre che lumaca sei anche pessimista, cara amica!" "Cercheremo un passaggio per tornare in paese". "Chi? Chi ci dovrebbe dare un passaggio? Siamo una lumaca e una tartaruga, nessuno ci farebbe salire su di un calesse o su un'automobile". Mentre le due amiche si confrontavano su cosa fare, su quale fosse la soluzione migliore per arrivare al piano videro arrivare due leprotti saltellando e cantando. "Ehi, voi giovani, dove state andando?" – chiese la lumaca. "Stiamo andando al piano" –

rispose un leprotto – " a mezzogiorno ci sono le presentazioni delle automobili che prenderanno parte alla gara di domani". "Anche noi" – disse la tartaruga – stiamo andando al piano, ma con la nostra andatura arriveremo alla presentazione a notte fonda". Poi Tara si fece coraggio: "Sentite, perché non ci date un passaggio?". I leprotti si misero a ridere: "E come? Darvi un passaggio? Non siamo né cavalli, né somari!" Lilla si fece avanti: "Beh! Io sono piccola e leggera, potrei appiccicarmi a te, sono sicura che mi porteresti al piano sana e salva". Anche Tara si fece coraggio e con un salto si posizionò sulla schiena del leprotto più grande. Arrivarono al piano a festa iniziata ma felici di vedere quelle automobili tirate al lucido. Lilla, felice, scivolò dal pelo del leprotto e si avviò verso il palco dove erano i piloti. Per Tara non fu semplice scendere dalla schiena del suo leprotto. Fece un salto ma, calcolato male lo spazio, finì a gambe all'aria sotto un muro. Tara alzati gli occhi al cielo e poi guardando la sua amica che rideva a crepapelle, esclamò: "Accidenti alla tua furia!"

Massima

Non amate per la bellezza perché un giorno finirà; non amate per l'ammirazione che un giorno vi deluderà. Amate e basta, perché il tempo non può far finire un amore che non ha spiegazioni. (madre Teresa di Calcutta)



Incarico di alto prestigio al contrammiraglio Salvatore Vitiello

Nato a Campo nell'Elba l'1 settembre 1962 e attualmente eminente contrammiraglio, in questi giorni Salvatore Vitiello è stato nominato comandante dell'operazione aeronavale "Mare sicuro" della Marina Militare Italiana impegnata nel Mediterraneo, e in particolare nell'area antistante le coste della Libia, a salvaguardia degli interessi italiani e per la sicurezza del traffico marino. La posizione è di alto prestigio e l'Ammiraglio Filippo Maria Foffi, nel suo saluto alla Squadra Navale, ha voluto sottolinearne la grande importanza:

“Oggi è un giorno importante per le responsabilità del Terzo Gruppo Navale e quelle del comando in mare della missione Mare Sicuro ed è anche l'occasione per ribadire il costante impegno e la responsabilità delle unità navali, nonché di una crescente consapevolezza nel nostro Paese che la Marina Militare c'è, esiste, serve, è valida ed è motivo di orgoglio per la nostra popolazione”.

Salvatore è di origine ponzese ed ha vissuto la sua età giovanile frequentando le scuole nel paese natale. La famiglia è presente all'Elba sin dagli anni '50 e si è sempre distinta soprattutto per laboriosità, serietà e onestà. La notizia si è diffusa velocemente all' Elba e



contrammiraglio Salvatore Vitiello, il commodoro Cesare Ditel e Raffaele Sandolo

a Ponza colmando gli animi di gioia e soddisfazione. Molti campesi ricordano Salvatore quando, ancora ragazzo, faceva le sue prime esperienze sul mare andando a pescare con il padre Giuseppe e il nonno Stefano Vitiello conosciuto come Stefano di Ciccariello. Conoscenti e amici si sentono orgogliosi che la marineria campese abbia espresso "si tanta preminenza" e convinti che, con le sue capacità, professionalità, esperienza e senso di responsabilità, saprà affermarsi nel raggiungimento degli obiettivi conseguenti al nuovo incarico. A Salvatore e alla sua famiglia vanno i migliori auspici.

Marina di Campo 5 marzo 2016

*Dopo un brutto anno di ospedali e di dottori,
penso di esserne venuta fuori,
come un brutto sogno mi sono svegliata.
Non era un brutto sogno, era una ragliata.
Erano otto somarelli in carne e ossa
Che sulla spiaggia facevano la corsa.
La corsa, o la gara, era bello sentire i bambini: era caciara.
Dopo il periodo di alti e bassi*

*Ho ripreso a fare due passi. (anche se con due bastoni)
Ma parliamo della festa che è stata bella e gioiosa.
Bravi a tutti quanti per la sfilata, e per ogni cosa.
E Babbalù, che era una persona schietta,
Da lassù riderà approvando la sua scenetta.
Spero che vada meglio da qui in avanti,
Lo spero per me e, per tutti quanti.*

(Maria Paolini- Campo nell'elba 25.2.2016)

Aprile e le sue storie:

- 1 Aprile 1939: termina la guerra civile di Spagna
- 2 Aprile 742: nasce Carlo Magno.
- 6 Aprile 1993: negli Stati Uniti viene scoperto dal dottor Bert Volgenstein un gene che provoca il tumore del colon.
- 21 Aprile 753 a.C.: fondazione di Roma



Il 10 Gennaio scorso è mancata all'affetto dei suoi cari la nostra compaesana **Cesarina Gambini**, vedova Bartoli di anni 82, da moltissimi anni ormai residente a Piombino. Unendoci al dolore dei familiari per la sua perdita porgiamo le nostre più sentite condoglianze alle sorelle Maria, Iosetta e Ornella e all'intera sua famiglia.

Alla fine del Febbraio scorso, all'età di anni 83, si è spento presso l'Ospedale elbano di Portoferraio il nostro paesano **Giuseppe Randelli**, meglio conosciuto come Gualtiero, da molti anni residente con la propria famiglia a Marina di Campo. Porgiamo alla famiglia intera le nostre più sentite condoglianze.

Il 20 Febbraio scorso è mancato all'affetto dei suoi cari, presso l'Ospedale di Cisanello in Pisa, il cav. **Giovanni Crecchi** all'età di 84 anni, conosciuto ai Sampieresi e agli Elbani per la sua opera di valente mobiliere grazie alla quale molti di noi hanno arredato le loro case con mobili di pregiata fattura. Porgiamo le nostre più sentite condoglianze alla moglie Lina, ai figli Alessandro e Brunello (nostro carissimo amico da sempre, sposato con la nostra compaesana Manuela Batignani), alla figlia Isabella, alla sua famiglia tutta.

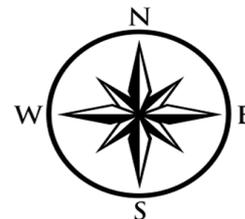
Domenica 6 Marzo u.s. si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo della venerabile Confraternita sampierese intitolata alla B. Maria S. V. La massima carica, quella di Governatore, è stata attribuita a Cesare Pierulivo, quella di v. Governatore al neo dottore Sauro Danesi e quella di segretario all'accollito Ferdinando Montauti (membro di diritto del Consiglio oltre che supervotato). Compongono il Consiglio i consiglieri Roberto Berti, Paolo Bontempelli, Gian Franco Diversi e Vittorio Mauro Mazzei. Auguriamo al neo eletto Consiglio un sereno e proficuo lavoro per i prossimi due anni in cui durerà in carica.

Il 24 e il 25 Febbraio scorso si è svolta una due giorni di gara cinofila a carattere nazionale per categoria di mute di segugi da lepre. La gara, che ha visto la partecipazione di appassionati del settore pervenuti da tutta Italia per l'organizzazione della sezione della Federcaccia di Portoferraio, ha avuto come teatro preminente la zona di Castancoli e de Le Piane a San Piero e quella di Case Vecchie di Sant'Ilario. I partecipanti si sono avvalsi della collaborazione, in qualità di accompagnatore esperto della zona, del cacciatore-lepraiolo sampierese Angiolo Montauti. La competizione venatoria ha riscosso un buon successo. I partecipanti sono rimasti entusiasti, oltre che per l'ottima organizzazione, anche della bellezza dei luoghi in cui si è svolta la gara, apparsi, per alcuni tratti, affascinanti soprattutto per l'ardua asperità del terreno cui non erano abituati. Gli accompagnatori sono rimasti oltremodo deliziati dalla bellezza dei panorami resi più apprezzabili dalla dolcezza del clima reso anche migliore dalle giornate soleggiate.

Negli stessi giorni, in Sardegna, in provincia di Oristano, si è svolta una gara internazionale cinofila per cani da ferma, su pernice sarda cui ha partecipato il nostro carissimo amico santilariese Marino Tesei, appartenente alla Sezione cacciatori di San Piero, che si è distinto aggiudicandosi con il massimo punteggio, un trofeo prestigioso.

Il 18Marzo si è tenuta l'assemblea dei cacciatori della sezione di San Piero (Federcaccia) durante la quale si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo. All'unanimità sono stati eletti: presidente Olivi Patrizio, vice presidente Frassinetti Adriano, segretario Tesei Marino che rimarranno in carica, secondo tradizione, per tutta l'intera durata del periodo olimpico.

Nella luminosa serata del 18 Marzo, venerdì d'Olivio, si è tenuta per le strade del paese la tradizionale processione dell'Addolorata accompagnata dalle note dello "Stabat Mater" cantato dal coro del Paese e da una nutrita partecipazione di fedeli che hanno seguito la statua della Madonna trasportata dalle giovani donne della Confraternita femminile. Ha officiato il rev.do don Girmachew, coadiuvato dall'accollito Ferdinando Montauti.



LE ARANCE ROSSE

Le arance rosse, si sa, contengono tanta vitamina C. Le compravamo a pacchi o in reti per sostenere la ricerca scientifica su malattie gravi. Ma già l'anno scorso le ho cercate in vano. E quest'anno compero arance bionde bellissime, senza semi, col ciuffo di foglie fresche. Forse sono elbane. Dove sono rimaste le arance sanguigne, come le chiamava mia madre, per fare la marmellata rossa? Era una lavorazione parallela a quella delle bionde, ogni mese di gennaio. Che cosa è successo? Non sarà stato soltanto l'effetto gelo negli anni passati? Di solito, d'inverno, faccio tre tipi di conserva di agrumi. Il limoncino con due bottiglie di alcool puro, allungato con acqua di montagna, che vado a prendere appositamente al Castagnone, su al Monte Perone, dove noi altri, abitanti di San Piero, attingiamo l'acqua per té e caffè che l'acquedotto ufficiale non ci fornisce nella qualità desiderata. Finito di macerare le bucce e bollita l'acqua con lo zucchero al punto giusto, il nostro limoncino, secondo la ricetta tramandata, è fatto, e possiamo procedere alla preparazione delle marmellate. Marmellate hanno diritto di chiamarsi soltanto quelle di arancio. Tutte le altre sono confetture. Va bene. Ma, come ho detto, facevo due tipi di marmellata, quella bionda e quella sanguigna. E ci ritroviamo al punto interrogativo. Dove sono le arance rosse? Venivano dalla Sicilia. Con o senza carta velina. Quelle della beneficenza si presentavano di solito in retine da 2 chili. Ora, verso fine febbraio, appaiono piccole arance rotonde che i fruttivendoli amano esporre tagliati a metà, come campioni, e noto che sono leggermente, timidamente rosate. Non sanguigni come le conoscevamo, ma piuttosto con piccoli spruzzi rossi. Il giorno 29 febbraio nel supermercato a sorpresa scopro montagne di reti rosse con vistose fasce blu di "Arancia rossa di Sicilia", che purtroppo a casa, tolta dalla rete rossa, si rivela non solo di un pallido color arancione ma anche povera di sapore. Anzi, aspra, acquosa e poco gradita allo stomaco. Intanto già si vedono le prime fragole sui banchi. Non sembrano veri. Frutta e verdura subiscono dei cambiamenti che nessuno ci spiega bene. Si parla tanto di produzione in serra e di clonazione, cioè la creazione di tanti frutti perfettamente uguali a un modello ideale di

aspetto e proprietà di gusto, consistenza e resistenza al deperimento. Manipolazione genetica, che in Italia è proibita ma i cui risultati purtroppo abbiamo cominciato a importare, invece di accontentarci di quello che possiamo avere a prezzo giusto nella stagione sua. Prendiamo i pomodori che da ottobre in poi troviamo al mercato. Io nel periodo invernale non li compero. Anche perché il mio basilico è finito che mi è indispensabile come condimento. Vuoi mettere il rachitico basilico che si trova ancora in vasi in qualche supermercato? Questi pomodori sono buoni a luglio, agosto, settembre. Poi arriva "la plastica". Da dove, non si sa. Con la buccia durissima. Tagliata fine, possiamo giusto metterla nell'insalata per decorazione. Neanche l'acerrimo verme, malcapitato nella serra, ha osato penetrarci. Figuriamoci qualche piccola muffa. E tantomeno particelle di diserbante o anticrittogamico. Cerchiamo di mangiare la frutta di stagione. Le pere? Non adesso. Ma a volte sono molto invitanti o servono per una ricetta. Ne avevo una che sembrava dipinta per quanto era bella. Ma la domenica mattina, quando mi misi a fare la macedonia, la trovai di legno e la buttai nel secchio dei rifiuti organici, dove spero, con quella consistenza barbara, abbia potuto rendersi utile. Non sarebbe forse sbagliato tornare a fare delle conserve quando il materiale ci viene offerto dalla stagione a chilometro zero, cioè vicino a noi. Almeno sapremmo che cosa abbiamo nel piatto. O forse no? Dovremo diventare agricoltori, coltivatori diretti, acquistare un orto, zappare la terra e mangiare soltanto l'arancio che produce il nostro proprio alberello? Stando attenti però a strappare a mano ogni piccola erbaccia, perché qualora volessimo alleggerirci la fatica con un diserbante del tipo glifosato, rischieremo la nostra salute. Una pediatra argentina, Avila Vasquez, ha dimostrato in una ricerca fatta in una zona rurale nel centro nord dell'Argentina che il glifosato usato sui campi coltivati ha fatto il suo ingresso anche nelle verdure e dalle verdure nello stomaco dei suoi piccoli pazienti, o delle loro madri, causando malformazioni ai nascituri. (Notizia trovata sul settimanale tedesco Die Zeit, riportata anche da Internazionale del 19.02.2016 e da La Repubblica).



PESTE – La Grande Scopa (tratto dalla rivista scientifica Toscana Medica)

La peste, il flagelli di Dio, contagio o miasma, il terribile morbo che punisce i peccati del mondo senza guardare in faccia a nessuno, ricchi o poveri, potenti o plebei, peccatori incalliti e fanciulli innocenti, una grande scopa che, nei millenni, ha segnato un intreccio inestricabile tra storia della medicina e antropologia del male, tra scienza e magia, precettistica religiosa, miti, credenze, orribili torture contro sprovveduti additati come maligni untori oppure, al contrario, ragionevoli precetti igienici e giudiziosi tentativi di affrontare la diffusione del male. Una storia lunga quanto quella della civiltà umana che vede lo scontro tra superstizioni, processioni, esorcismi e provvedimenti di pubblica utilità. “*Fuggi presto, vai lontano e torna più tardi che puoi*”, questo è per molti, lunghissimi secoli, il miglior consiglio contro la pestilenza. Quando ormai il morbo sembra in declino, e non si capisce bene perché, si scopre il colpevole: la *Yersinia pestis*, poi se ne comprendono i meccanismi epidemici, i ratti e le pulci, e si inventa la terapia, il banale cloranfenicolo; ma la peste è scomparsa del tutto? Probabilmente è recintata e addomesticata, anche se non vinta come il vaiolo, ma la natura si vendica e nuove epidemie compaiono e mali inattesi meritano lo stesso stigma. Da tutte queste vicende hanno tratto spunto Marco e Costanza Geddes da Filicaia che ne scrivono in un poderoso e assai bello e documentato libro intitolato appunto “PESTE” (ed. Polistampa) che, introdotto da un ottimo saggio di Enrico Ghidetti, affronta prima la storia delle testimonianze letterarie delle grandi pandemie storicamente note e, successivamente, in un breve ma esaustivo

resoconto, descrive il problema medico e sociale che la peste ha rappresentato nell'evoluzione della civiltà. Il libro riporta per intero i brani dedicati alla peste, dalle più celebri e antiche descrizioni di Tucidide e Lucrezio fino alle relazioni meno conosciute e più recenti, in una sorta di crestomanzia di grande valore storico, testimoniale e culturale, corredando i testi con schede assai dettagliate che ne danno la corretta collocazione culturale. Un libro quindi per qualsiasi persona colta, ma che i medici in particolare dovrebbero leggere per riflettere sulle radici della professione e sulle enormi trasformazioni di oggi. Di fronte alle nuove pestilenze si richiede al medico e alla scienza un diverso ruolo che appaia più sostenibile quando morbi sconosciuti sembrano incrinare le nostre certezze, EBOLA, AIDS, SARS e chi sa cosa altro ci attende, ma che è più arduo e pone sfide più complesse quando la peste è antropica, discende dal danno che l'uomo opera su se stesso distruggendo la natura. Questo libro c'insegna che “la peste nera” forse non si ripeterà più ma, come ammonisce Camus, i sorci sono sempre in agguato “*per essere mandati a morire in una città felice*”.



Niccolò Giovannelli ha il piacere e l'orgoglio di annunciare la nascita del fratellino Pietro, venuto alla luce il 20 Marzo 2016 (Domenica delle Palme), per la gioia del babbo Alberto, della mamma Laura, dei nonni materni Alfonso e Rosetta Batignani, dei nonni paterni Claudio e Marisa, degli zii Francesco, Ilaria e Gabriele e del cuginetto Lorenzo. Noi ci congratuliamo per questo lieto evento unendoci alla felicità dell'intera sua famiglia.



Il 26 Marzo scorso, a Carmignano (FI) dove risiedeva, è mancata all'affetto dei suoi cari la nostra compaesana Maria Valeria Spinetti nei Centelli. Esprimiamo le nostre più sincere condoglianze al marito Maris, ai figli Carlo e Anna, alle sorelle Giovanna e Lina, al fratello Piero e all'intera sua famiglia.



Il Colore dei Sogni (Veronica Giusti)

Se si potesse
spegnere i pensieri...
e accendere i sogni,
il grigio che avvolge la vita
diverrebbe arcobaleno
con cui vestirsi.

Advertisement for PISANI LAURO featuring a truck and excavator. Text includes: AUTOTRASPORTI ESCAVAZIONI, Via Fonte Chiavetra - 57030 San Piero Campo nell'Elba (LI), Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313, Lauro cell. 338 5069962, Alessandro cell. 335 6284416.

Advertisement for CrecchiMobili. Text includes: CrecchiMobili, Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118, Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748, www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com. Features: TUTTE LE SOLUZIONI PER ARREDARE LA TUA CASA. Categories: Camera da letto, Elementi d'arredo, Cucina, Salotto. Text: Ti aspettiamo con sconti eccezionali per rinnovo esposizione!

Advertisement for BARTOLI GIUSEPPE. Text includes: BARTOLI GIUSEPPE, autoricambi - autoaccessori, Loc. Antiche Saline - Portoferraio, Tel. e Fax 0565 915783. Linee accessori: sparco, mama, OMP, R.EVOLUTION, Simoni Racing. NOVITA' Bici elettriche e scooter. Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano.



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : Salvatore Di Mercurio

Direttore esecutivo: Patrizio Olivi

Redattore: Vito Giudice

Responsabile della Distribuzione: Vittorio Mauro Mazzei

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: V. Giusti, L. Lupi, A.M. Martorella, L. Martorella, M. Paolini, E. Rodder, R. Sandolo, A. Simone

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

Advertisement for Laboratorio Fotografico PHOTO CENTER. Text includes: Sviluppo Diapositive Stampe Digitali, Laboratorio Fotografico PHOTO CENTER, Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba, Tel & Fax 0565 977537 Foto In 30 Minuti.

Advertisement for Cacio e Vino Osteria Pizzeria. Text includes: Cacio e Vino Osteria Pizzeria, Via della Porta, 12 San Piero in Campo, Tel. (+39) 0565 98 33 51, Cacio e Vino Osteria Pizzeria, Isola d'Elba.